

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

8.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAMMI

INDICE

	PAG.
Sostituzione:	
PRESIDENTE	69
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
Senatori GRAZIOLI ed altri: Aumento dell'indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili e assoluti (1079)	69
PRESIDENTE	69, 71, 72, 75, 76, 77, 79
ANIASI	73
BELUSSI ERNESTA	69
BIONDI	75
CABRAS	73
FRANCHI	75
KESSLER, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	70, 77, 79
GALLI MARIA LUISA	72
LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA	76
MOLINERI ROSALBA	71
VIETTI ANNA MARIA, <i>Relatore</i>	70, 76
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	79

La seduta comincia alle 9,50.

BELUSSI ERNESTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Galli Maria Luisa sostituisce il deputato Aglietta Adelaide.

Discussione della proposta di legge: Senatori Grazioli ed altri: Aumento dell'indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili assoluti (Approvata dal Senato) (1079).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Grazioli, Codazzi Alessandra, Mancino, Romei, Bombardieri, Bompiani, Pacini, Amadeo, Fimognari

e Mezzapesa: « Aumento dell'indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili assoluti », già approvata dal Senato nella seduta del 29 novembre 1979.

Comunico che sono pervenuti il parere favorevole della V Commissione bilancio e il nulla osta della VI Commissione finanze e tesoro.

L'onorevole Vietti Anna Maria ha facoltà di svolgere la relazione.

VIETTI ANNA MARIA, *Relatore*. La proposta di legge in discussione, già approvata dal Senato nella seduta del 29 novembre 1979, concerne l'aumento dell'indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili assoluti.

Tale indennità, che trae la sua origine dalla legge 28 agosto 1968, n. 406, e dalle successive modificazioni, è attualmente inadeguata al grave onere finanziario che il cieco civile assoluto deve affrontare per garantirsi l'ausilio di un accompagnatore e deve quindi essere aumentata.

Il decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978, n. 915, ha adeguatamente rivalutato l'indennità di accompagnamento ai mutilati ed agli invalidi di guerra affetti da gravi invalidità, compresi i ciechi assoluti: è quindi legittima l'attesa dei ciechi civili di un provvedimento analogo.

Lo spirito della proposta di legge in discussione è infatti quello di equiparare la indennità di accompagnamento dei ciechi civili a quella dei ciechi di guerra, perché medesimo è l'onere di spesa che essi devono affrontare. L'equiparazione viene però raggiunta in modo graduale per la difficoltà di reperire la necessaria copertura di spesa: l'indennità viene infatti elevata a 120 mila lire mensili per il 1979, a 180 mila lire per il 1980, a 232 mila lire per il 1981, per essere equiparata all'indennità dei ciechi di guerra a datare dal 1° gennaio 1982.

Il maggior onere è valutato in lire 29 miliardi per il 1979 e in lire 55 miliardi per il 1980.

Non ignoriamo certo che altri cittadini portatori di gravi *handicaps* fisici, psichi-

ci e sensoriali necessitano di provvedimenti analoghi, perché bisognosi anch'essi di continua assistenza, così come ci rendiamo conto che il provvedimento è settoriale. Per avviarcene invece ad un reale sistema di sicurezza sociale sono necessari provvedimenti globali che, in particolare, privilegino la prevenzione e assicurino il reale inserimento dei portatori di *handicaps* nelle strutture scolastiche, promuovano un'idonea formazione professionale e facilitino il loro inserimento nel mondo del lavoro.

È con disagio che registriamo che un provvedimento come quello in discussione, di indubbio valore umano e sociale, può determinare assurde tensioni tra categorie meritevoli della più attenta considerazione, ma siamo rassicurati dal fatto che la competente Commissione del Senato ha licenziato un analogo provvedimento per gli invalidi civili gravi, che è già all'ordine del giorno dell'altro ramo del Parlamento.

Pur con queste considerazioni riteniamo improcrastinabile l'approvazione della legge per rispondere alle legittime attese della benemerita categoria dei non vedenti, che sono certo da considerare tra i portatori di *handicaps* che più hanno difficoltà ad inserirsi nella vita sociale, tant'è vero che l'organizzazione mondiale della sanità ha collocato la cecità al primo posto nell'elenco delle minorazioni.

Il provvedimento in esame, seppur parziale, si colloca nello spirito della nostra Costituzione che, in particolare, all'articolo 3 ed all'articolo 38 prevede che lo Stato intervenga per superare gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona e l'inserimento nella vita politica, economica, sociale e lavorativa, ed adegua la nostra legislazione a quella dei paesi europei socialmente più avanzati. È quindi giusto rispondere alle legittime attese dei non vedenti. Il provvedimento è pertanto meritevole di approvazione.

KESSLER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MOLINERI ROSALBA. Desidero innanzi tutto dire che il nostro gruppo, così come è avvenuto nell'altro ramo del Parlamento, voterà a favore del provvedimento in esame. Al Senato era stato presentato dal gruppo comunista un emendamento tendente ad elevare l'indennizzo di accompagnamento anche per gli handicappati gravi civili. Tale emendamento però, approvato dalla Commissione lavoro in sede referente, è stato respinto in aula.

Indubbiamente la proposta di legge al nostro esame va incontro alle esigenze reali da lungo tempo sollecitate dalle categorie e dall'opinione pubblica. Dobbiamo però sottolineare il fatto che, nonostante che il gruppo comunista abbia presentato proposte organiche riguardanti l'intera materia, ancora una volta il Governo metta in discussione interventi parziali. In più sedi abbiamo richiesto la documentazione necessaria che possa essere di base per un attento esame e valutazione globale del problema. Rilevo che anche il gruppo della democrazia cristiana chiede un intervento di carattere generale per cui credo vi siano i presupposti per arrivare concretamente ad accogliere la nostra richiesta.

Desidero inoltre sottolineare come ancora una volta si affronti la questione in termini di monetizzazione dei bisogni e non in termini di servizi alternativi di misure economiche che costituiscano un reale supporto a quelle indennità che non sono sempre sufficienti a garantire l'autonomia di queste categorie di cittadini. La tendenza a provvedimenti disorganici, come giustamente ha rilevato il relatore, crea una conflittualità permanente tra le categorie. Occorre anche sottolineare il costume negativo di presentare proposte di legge parziali che, pur innestandosi su reali bisogni, di fatto poi consentono di sfuggire alla responsabilità precisa del Governo e del Parlamento di interventi più organici che affrontino globalmente tutta la materia.

Nella passata legislatura abbiamo dato un determinante contributo per il varo di profonde riforme nel settore della sanità, per il superamento delle barriere architettoniche e per la formazione professionale. Ci siamo preoccupati dell'attuazione di queste riforme perché, direttamente o indirettamente, potranno risolvere alcune situazioni di difficoltà che riguardano gli handicappati, come ad esempio il problema del collocamento obbligatorio che non tutela gli handicappati psichici e crea delle contraddizioni circa l'applicazione della legge n. 180, volta al superamento dei manicomi e al pieno inserimento sociale e lavorativo delle persone colpite da disturbi psichici. Presenteremo un ordine del giorno con cui si invita il Governo ad impegnarsi in proposito e si chiede l'estensione dell'indennità di accompagnamento agli handicappati psichici e fisici civili, confidando che quanto prima ci pervenga dal Senato la specifica proposta di legge che ci vedrà senz'altro favorevoli.

Chiediamo inoltre che il Governo si impegni ad esaminare urgentemente le varie proposte presentate in Parlamento riguardanti, in particolare, l'adeguamento e la unificazione delle pensioni di invalidità totale, degli assegni di invalidità parziale per gli invalidi civili, colpiti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali, derivanti da qualsiasi causa e l'istituzione del servizio civile di aiuto personale agli handicappati gravi; la revisione delle norme sul collocamento obbligatorio in modo da superare le discriminazioni riguardanti gli handicappati affetti da minorazioni intellettive e psichiche, prevedono tra l'altro nuovi criteri di accertamento delle condizioni di minorazione. Vorrei far rilevare al relatore che anche se i fondi non sono tali per far fronte ad una revisione organica, razionalizzare il sistema può consentire, a breve o a lunga scadenza, recuperi e risparmi e il superamento delle discriminazioni esistenti.

Il nostro ordine del giorno impegna inoltre il Governo ad emanare precise direttive e a vigilare per la piena attuazione delle norme in materia di prevenzione degli *handicaps*, di superamento delle bar-

riere architettoniche (su cui mi sembra non vi siano provvedimenti concreti da parte dell'amministrazione pubblica), di inserimento nella scuola di ogni ordine e grado degli handicappati. Abbiamo presentato una proposta specifica per rendere più chiara la legge del 1977 e per impegnare, con provvedimenti organici del Governo, tutte le regioni a dare concretezza ai provvedimenti. Alla luce dei dati in nostro possesso, dobbiamo constatare infatti che in molte regioni, soprattutto in quelle — mi si consenta questa nota polemica — non governate dai partiti della sinistra, vi sono ritardi nell'applicazione della legge.

In considerazione comunque dell'assoluta necessità di approvare la proposta di legge in esame, il gruppo comunista darà ad essa voto favorevole.

GALLI MARIA LUISA: Devo dire che mi sento abbastanza mortificata per il fatto di essere qui non per discutere ma per esprimere un sì o un no su un'indennità da dare ai ciechi civili. È impensabile che si possa dire di no, quando sappiamo che tale indennità rappresenta una necessità per un invalido civile. Ma non abbiamo la possibilità di discutere su una leggina che è settoriale e corporativa, come tutti i colleghi intervenuti hanno ammesso. Non abbiamo avuto il coraggio né la volontà politica di riunirci in Commissione e di discutere, magari a tempo pieno, giorno e notte, per affrontare il problema globalmente. Se si considera che al Senato è in esame un'altra proposta di legge per un'indennità agli invalidi civili, ci si chiede perché non si provveda ad un coordinamento dei lavori parlamentari e perché i deputati e i senatori democristiani non si mettano d'accordo almeno su questi argomenti. Da anni la proposta di legge-quadro sull'assistenza presentata dall'onorevole Belussi attende di essere esaminata: manca cioè la volontà politica di esaminarla.

Ieri sera al Senato è stata approvata all'unanimità la proposta di legge che prevede un'indennità di accompagnamento per gli invalidi civili. Vorrei sapere chi mai

può avere il coraggio di dire di no ai tetraplegici, a chi ha in casa un ragazzo che non si può muovere, che non parla, che non sente. Prevediamo un'indennità, ma il Governo ha detto in Commissione al Senato che non c'è la copertura prevista di 15 miliardi. Vogliamo affrontare globalmente questo problema? È impensabile assegnare oggi un'indennità ai ciechi civili perché è il giorno in cui si festeggia santa Lucia...

PRESIDENTE. È una coincidenza del tutto casuale.

GALLI MARIA LUISA. Vi è un'inerzia da parte del Parlamento, ma vi è anche da fare un discorso di vili clientele che sono a monte di tutti questi provvedimenti. Il nostro paese sopporta il costo più alto tra i paesi europei per l'assistenza, con il risultato di non dare alcuna assistenza o di darne una pessima.

Abbiamo una grossa responsabilità: oggi approviamo questa indennità per i ciechi civili assoluti, domani approveremo quella per gli invalidi, dopodomani quella per chi ha un occhio solo o un braccio solo o una gamba sola. Dobbiamo sezionare in questo modo l'uomo? Per 25 anni mi sono occupata di questi problemi da un punto di vista assistenziale e mi chiedo come sia possibile, proprio per la filosofia cristiana che vede l'uomo nella sua unità, che dopo 30 anni di maggioranza democristiana in Parlamento non si sia arrivati ad affrontare globalmente questo problema.

Occorre affrontare globalmente il problema, ripeto, in termini di sicurezza sociale per i portatori di *handicaps*, che non hanno la possibilità di venire davanti a Montecitorio a protestare, né possono venire le loro famiglie, perché una madre deve stare 24 ore al giorno a casa con il figlio, visto che non c'è nessuno che gli dia da mangiare. È certo antipatico fare raffronti, ma il cieco assoluto, a parte la sua menomazione, può camminare, è intelligente, ha una sua autonomia, lavora, spesso è laureato. Ma gli handicappati sono una controparte debolissima. Abbiamo

ricevuto qui 15 giorni fa le madri degli handicappati appartenenti all'UNPA; si sono sentite dire da un deputato — vorrei sapere chi è stato — che dovevano avere più pudore, perché queste sono disgrazie che si tengono in famiglia. Se qualcuno di noi avesse in famiglia un ragazzo tetraplegico che non si muove, non parla e non sente, penso che questo problema lo avremmo già risolto.

Concludo invitando la Commissione ad affrontare il problema con la necessaria volontà politica, per risolverlo nella sua globalità.

ANIASI. Il gruppo socialista è favorevole al provvedimento in esame che risponde innanzi tutto ad un principio di equità. Il livello dell'indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili era infatti insufficiente; adeguarlo a quello dell'indennità spettante ai ciechi di guerra mi sembra quindi assolutamente indispensabile. Il principio che va poi affermato è quello dell'identico trattamento indipendentemente dalle cause che hanno determinato l'invalidità e hanno prodotto il bisogno. Questo principio insieme alle considerazioni svolte da alcuni colleghi, in particolare dall'onorevole Molineri e dall'onorevole Galli, ci guiderà nell'esame dei provvedimenti su cui saremo chiamati a pronunciarci relativi agli invalidi per cause di servizio o per altri motivi. Il provvedimento che stiamo esaminando mette ancora una volta in risalto l'esigenza di arrivare ad instaurare un compiuto sistema di sicurezza sociale, del quale da tempo si parla ma verso il quale ancora non ci stiamo dirigendo. Il dibattito che si farà sulla legge-quadro dell'assistenza sarà l'occasione per avviare un discorso di carattere generale, per evitare che si debba continuamente ricorrere a «leggi» o a provvedimenti tampone come quello al nostro esame.

Un altro motivo per il quale ritengo si debba dare il nostro consenso alla proposta di legge all'ordine del giorno è che essa risponde alla domanda pressante da molto tempo rivolta dalla categoria, che ha anche tenuto un congresso lo scorso

anno e che ha ricevuto dallo stesso Presidente del Consiglio e dai rappresentanti dei partiti politici assicurazioni precise in proposito.

Per le ragioni esposte daremo quindi il nostro voto favorevole al provvedimento, rammaricati soltanto di giungere in ritardo rispetto alle giuste esigenze della categoria.

CABRAS. Provvedimenti come questo al nostro esame, che per l'oggetto non possono non avere il consenso del Parlamento, nascono ovviamente all'insegna di un ricatto morale. Chi fosse indotto dalle considerazioni che svolgerò di carattere politico più generale a ritardare l'iter di proposte di legge del genere si porrebbe in una luce quanto meno antipatica, in considerazione delle attese di una categoria di handicappati la cui mancanza di autonomia e il cui grado di invalidità è stato messo anche in risalto dal relatore. Credo che faremmo una cosa ovvia se esprimessimo pietisticamente questa unanimità nell'approvare un giustificato adeguamento delle prestazioni di indennità di accompagnamento ai non vedenti. Già nel 1977 questa stessa Commissione adottò iniziative legislative per i ciechi: ci fu una discussione anche abbastanza ampia nella quale si sottolineò il grave errore di continuare con un atteggiamento schizofrenico rispetto alle cose che in sede politica, culturale, di dibattito si andavano affermando da anni e alle cose invece che praticavamo in Parlamento, con la presentazione e l'approvazione di provvedimenti settoriali. Abbiamo affermato più volte, anche con la presentazione di ordini del giorno, votati dal Parlamento e tendenti a correggere il vizio di leggi ancora una volta parziali e categoriali, la necessità di avere una visione diversa dei problemi della tutela, della prevenzione, della difesa dei diritti civili degli handicappati. Pur in presenza della riforma costituzionale di trasferimento di competenze dall'amministrazione centrale agli enti locali, di tutta una profonda evoluzione che ha recepito anche una maturazione culturale del cittadino per quanto riguarda l'as-

sistenza, con il rifiuto di considerare gli invalidi in relazione alle cause che ne hanno determinato l'invalidità e l'affermazione invece del diritto della persona con un minor grado di autonomia rispetto ad altre ad essere tutelata non solo in termini di interventi riparatori del danno, ma con interventi che mirino soprattutto a rispondere globalmente ai problemi della socializzazione, dell'inserimento e del recupero di questi cittadini alle attività sociali, economiche e lavorative, si continua sulla scia di provvedimenti che riconfermano la vecchia logica corporativa e categoriale. Questo è molto grave, questo significa che, nonostante che i partiti politici nei dibattiti e nei confronti con gli operatori sociali e culturali che si occupano di questi cittadini si dimostrino in sintonia con le nuove visioni, il Parlamento continua a legiferare come 20 anni fa.

Nasce di qui l'esigenza di affrontare in maniera organica il problema dei diritti civili, dei servizi e delle previdenze per gli handicappati, che non sono riducibili solo a un dato economico, a delle indennità di accompagnamento. Per quanto riguarda, ad esempio, i minori handicappati, vi è il problema di una integrazione del reddito familiare e di provvedimenti che permettano di mantenere l'handicappato grave nell'ambito familiare.

Ma vi è un'altra osservazione politica che desidero fare. Leggi per handicappati o leggi organiche in materia di assistenza intanto possono aver ingresso nella legislazione del nostro paese in quanto siano precedute da una legge-quadro sull'assistenza. In sede di conferenza dei capigruppo e nell'ufficio di presidenza di questa Commissione (lo dico per rispondere alle osservazioni dell'onorevole Galli che, per altro, condivido nel merito) il gruppo della democrazia cristiana ha sostenuto l'urgenza di porre all'ordine del giorno delle Commissioni riunite I e II le proposte di iniziativa parlamentare della democrazia cristiana, del partito comunista e del partito socialista per quanto riguarda la legge-quadro sull'assistenza. Senza questa legge-quadro, aver trasferito con il decreto

n. 616 poteri e competenze alle regioni significa lasciare le cose come stanno: il caos delle strutture, degli orientamenti e degli indirizzi, in quanto manca nelle regioni un quadro di riferimento effettivo affinché la riforma dei servizi sociali non sia fallimentare e non dia ragione a tutti i corpi pronti a profetizzare sventure o errori nella gestione delle grandi riforme di decentramento, quella sanitaria e quella dell'assistenza. L'onorevole Bassanini, relatore per la I Commissione affari costituzionali ed io, relatore per la II, abbiamo dichiarato al Presidente la nostra disponibilità a svolgere le relazioni alle Commissioni riunite su tutte le proposte di legge presentate, anche su quelle non ancora stampate, considerato che si tratta di un problema non solo di grande urgenza, ma su cui il Parlamento e le forze politiche si sono confrontate proficuamente anche nella passata legislatura.

Mi risulta (poiché non sono solito « diplomattizzare » mai il dissenso) che il Governo abbia espresso una autorevole e discreta sollecitazione nei confronti della Presidenza della Commissione perché si rinviasse l'esame del provvedimento. Il Governo infatti, nella figura del Ministro dell'interno, riteneva di dover affiancare alle proposte di legge di iniziativa parlamentare un suo disegno di legge. Giudico un po' « datata » questa pretesa del Ministero dell'interno, dal momento che la stessa pretesa è responsabile del ritardo dell'approvazione del provvedimento sull'assistenza nella passata legislatura. Non mi sento, anche sulla base degli orientamenti prevalenti delle forze politiche e culturali del paese, di continuare ad attribuire un ruolo preminente al Ministero dell'interno in materia di assistenza sociale e di servizi assistenziali. Vi è infatti un'autonomia di iniziativa del Parlamento che fa parte della dialettica istituzionale di un paese democratico. Quello che non è consentito è che si provochino ritardi i quali si ripercuotono sul legittimo potere di iniziativa regionale. Anche se non si determina una dissonanza, in quanto non esiste un quadro di riferimento nazionale, ciò è pregiudizievole nei confronti del tessuto

di riferimento che andremo a realizzare con la legge-quadro sui servizi assistenziali.

Si tratta di una questione grave, politica, che attiene alla gestione complessiva di un servizio che riguarda grandi bisogni sociali, grandi bisogni collettivi del nostro paese. Non si tratta di una questione categoriale o settoriale, ma di questioni che attengono al quadro della sicurezza sociale ed anche al nuovo indirizzo da dare alla politica della spesa pubblica ed alla sua qualificazione, nonché alla politica complessiva economica e sociale del paese.

Quindi ritengo che la frapposizione di qualsiasi ritardo comporti una grave responsabilità politica. Poiché ho la responsabilità di rappresentare questi interessi nel mio partito, chiedo al rappresentante del Governo che si arrivi ad una sollecita approvazione della legge-quadro sui servizi assistenziali e sociali.

Se continueremo a varare provvedimenti parziali, relativi a singole categorie, in assenza di un tessuto legislativo che sia di riferimento a tutte le iniziative, regionali e nazionali, continuerà a prevalere la logica del più forte, la logica del ricatto morale, che è inaccettabile ma che continuiamo ad accettare fatalisticamente, aspettando o meno la ricorrenza di santa Lucia.

Preannuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana al provvedimento in esame per la sua obiettiva validità e giustificazione, il cui contenuto sarà ineluttabilmente esteso ad altre categorie di handicappati che si trovano in analoghe condizioni di sofferenza, per ovvi motivi di perequazione e di uguaglianza di trattamento. Ripeto che questo discorso è collegato all'iniziativa che il Parlamento deve assumere necessariamente di una legge-quadro sull'assistenza, altrimenti le nostre parole saranno inutili e predicheremo al vento.

PRESIDENTE. Esiste la necessità di carattere morale di un provvedimento globale fin dalla precedente legislatura, come ha giustamente ricordato l'onorevole Cabras. Per quanto riguarda me, salvo il necessario accordo con la presidenza della I Commissione affari costituzionali, ero

e sono disponibile ad iscrivere all'ordine del giorno dei lavori i progetti di legge presentati, alcuni dei quali sono in corso di stampa.

Quanto alla presentazione di un disegno di legge governativo, sentiremo al riguardo il sottosegretario.

FRANCHI. Immagino che anche la proposta di legge n. 445, presentata dagli onorevoli Santagati ed altri, non sia stata abbinata perché di contenuto più vasto ed organico. Penso quindi che rimanga all'ordine del giorno e non venga assorbita.

PRESIDENTE. Assolutamente no.

FRANCHI. Sarebbe stato preferibile anche per noi trovarci di fronte ad un provvedimento organico, da tanto tempo atteso, che rivedesse l'intera materia ed estendesse tale indennità anche ad altre categorie di cittadini e non solo ai ciechi assoluti. Per quanto riguarda questi ultimi, purtroppo, resta la pesante ingiustizia costituita da quel limite del diciottesimo anno per acquisire il diritto all'indennità. Mi chiedo perché non si fissi il limite della età scolare, quando il bambino ha maggior bisogno di essere accompagnato. Mi chiedo perché si debba costringere a rimanere in casa un ragazzo di 13 o 14 anni.

Ritengo inoltre che sarebbe opportuno rivedere la composizione delle commissioni consultive. Ad esempio, si vuole con ostinazione lasciare fuori l'Associazione nazionale privi della vista, che è una delle associazioni più rappresentative.

Comunque preannuncio il nostro voto favorevole all'approvazione del provvedimento in esame e la presentazione di un ordine del giorno che impegna il Governo a rivedere quanto prima l'intera materia.

BIONDI. Sono d'accordo con le considerazioni dei colleghi che hanno preferito impostare la questione in termini di necessità. Spesso siamo costretti ad approvare provvedimenti singoli e particolari piuttosto che provvedimenti che abbiano il valore di una scelta globale. Sta di fatto che, di fronte a questa realtà, la neces-

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1979

sità prevale sulle valutazioni di ordine generale, per cui il gruppo liberale voterà a favore del provvedimento in esame.

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. Non avevo l'intenzione di prendere la parola, ma le dichiarazioni dell'onorevole Cabras, come hanno preoccupato il gruppo democristiano, preoccupano anche il gruppo comunista.

Vorrei ricordare al collega che quella in esame non è una legge di indirizzo e di coordinamento. La competenza legislativa nazionale è e resta quella di stabilire delle norme generali per l'erogazione delle pensioni, degli assegni di accompagnamento eccetera, anche per evitare ciò che è avvenuto in passato, cioè che, in mancanza di una legge, i ciechi, gli invalidi civili e i sordomuti abbiano un trattamento diverso a seconda della regione in cui vivono. Ad esempio, la Valle d'Aosta ha una legislazione più avanzata rispetto a quella nazionale.

Il provvedimento in esame — insieme con quello che ci auguriamo venga approvato con urgenza al Senato per essere poi discusso ed approvato dalla Camera — dovrebbe avere l'obiettivo di stabilire che almeno il trattamento economico sia uguale in Italia per tutti i cittadini minorati. Per quanto riguarda invece la legge-quadro, era questo l'argomento che doveva essere al secondo punto dell'ordine del giorno di questa mattina. Attendiamo in proposito le dichiarazioni del Governo e non possiamo fare a meno di rammaricarci e protestare energicamente nel caso che le argomentazioni per il rinvio dell'esame siano quelle riportate dall'onorevole Cabras. Ricordo che nella passata legislatura il Governo chiese la sospensione della discussione del provvedimento nelle Commissioni riunite I e II, affermando che avrebbe presentato un suo disegno di legge. Lo fece solo 8 mesi dopo e questo è stato uno dei motivi di fondo che non ci hanno permesso di ottemperare in tempo agli obblighi previsti dal decreto n. 616, di approvare la legge entro il 31 dicembre 1978. Devo dire che questo è un atteggiamento quanto meno irresponsabile

da parte del Governo perché non è possibile pensare che le regioni possano attendere ancora: hanno atteso un anno in più del previsto e dovranno ora assolutamente legiferare. Mi sembra che alcune di esse abbiano assunto un atteggiamento molto responsabile prevedendo intanto solo il trasferimento delle IPAB, confidando che il Parlamento legiferi in tempo utile, cioè entro pochissimi mesi. Faccio parte di questa Commissione dal 4 luglio 1969 e posso dire che sono più di 10 anni che l'argomento è all'ordine del giorno della Camera. È inammissibile che i rinvii del Governo portino non soltanto il Parlamento ad affrontare di volta in volta provvedimenti disorganici come quello oggi in esame, ma ci presentino di fronte all'opinione pubblica in maniera assolutamente inaccettabile, perché non forniamo alle regioni un punto di riferimento preciso per la loro legislazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

VIETTI ANNA MARIA, *Relatore*. Concordo con l'onorevole Cabras e gli altri intervenuti che hanno messo in rilievo la esigenza di approvare urgentemente la legge-quadro sull'assistenza: non è possibile in una materia così delicata che le singole regioni possano legiferare senza un punto di riferimento comune. Il ritardo nell'approvazione della legge-quadro, determina senza dubbio delle legislazioni regionali confuse e contraddittorie e la colpa è del Parlamento che non ha affrontato in modo organico questo problema. Non concordo con l'onorevole Lodi quando afferma che per ora le regioni fanno leggi molto equilibrate che non contrastano con gli accordi presi tra le forze politiche. Ho esaminato alcune leggi che invece vanno al di là di questi accordi. È indubbio, tuttavia, che in base all'articolo 25 del decreto n. 616 la competenza legislativa in questo campo è delle regioni. La responsabilità è nostra per non aver dato dei punti di riferimento comuni che, almeno sui temi fondamentali, determinino un

orientamento univoco su tutto il territorio nazionale.

È stato inoltre rilevato il carattere settoriale, non globale della proposta di legge in esame. Ho rilevato anch'io nella mia relazione che si tratta di un provvedimento di indubbio valore umano e sociale, ma pur sempre parziale, che viene incontro alle esigenze di una particolare categoria, mentre si sente sempre di più la esigenza di superare questi provvedimenti che distinguono le categorie tra di loro e fare invece delle leggi che valgano per tutti coloro che hanno un uguale grado di *handicap*. Riteniamo giusta la proposta di legge in esame, sia pure settoriale, sottolineando nel contempo la necessità di provvedimenti globali.

All'onorevole Molineri vorrei dire che non ho parlato di difficoltà di copertura di spesa. Ritengo che la civiltà di un paese non si manifesti dal suo sviluppo tecnologico, quanto dalle leggi che fa per quei cittadini che necessitano dell'intervento dell'ente pubblico. Ho detto che il provvedimento in discussione, e soltanto per quanto riguarda questo provvedimento, non permetteva di equiparare immediatamente l'indennità dei ciechi civili a quella dei ciechi di guerra e che pertanto si prevedeva una gradualità negli anni, dal 1979 fino a raggiungere, nel 1982, la piena equiparazione delle indennità. Ripeto che la gradualità di intervento è riferita solo a questo provvedimento: è certamente molto lontano da me porre un problema di copertura della spesa per quanto riguarda una questione di tale importanza sociale e umana.

Concordo con gli ordini del giorno preannunziati che sottolineano l'esigenza di interventi globali per la prevenzione, l'integrazione scolastica, il superamento delle barriere architettoniche e il collocamento degli handicappati nel mondo del lavoro.

Ritengo tuttavia che il provvedimento debba essere approvato perché risponde ad una giusta attesa della categoria dei ciechi civili.

KESSLER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero innanzi tutto risponde-

re agli onorevoli Cabras e Lodi, affermando la piena disponibilità del Governo a discutere i progetti di legge presentati in Parlamento sulla riforma dell'assistenza. Avevamo chiesto un rinvio della discussione solo per conoscere meglio il testo delle proposte di parte socialista e comunista che, fino alla settimana scorsa, non risultavano ancora stampate. Il Governo non ritiene a questo punto di subordinare oltre la sua disponibilità e si dichiara pronto a discutere anche subito.

In secondo luogo, vorrei affermare che il Governo non è assolutamente intenzionato a presentare un suo disegno di legge su questa materia, e non per ignavia o negligenza. Nella passata legislatura infatti l'argomento era stato già discusso da un Comitato ristretto ed erano stati già approvati 13 articoli su 20 e su di essi si era registrato l'accordo del Governo e delle forze politiche. Poiché tale accordo presumibilmente non sarà modificato, un disegno di legge governativo potrebbe in qualche modo disturbare quella intesa e la speditezza della discussione.

Per quanto riguarda la proposta di legge in esame, non posso che ribadire quanto già detto al Senato dal ministro. Il Governo condivide l'opinione, da più parti espressa, che sarebbe stato meglio procedere ad un riordinamento generale o comunque ad elaborare una disciplina contestuale delle varie situazioni, in maniera da non dover ricorrere a leggi che finiscono sempre con il creare distinzioni.

Il Governo è favorevole all'approvazione del provvedimento in esame, ritenendo che rappresenti un primo passo verso la necessaria perequazione dei diversi trattamenti e soprattutto verso una tempestiva e contestuale disciplina di queste situazioni.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

L'indennità di accompagnamento, goduta dai ciechi civili assoluti, in virtù

della legge 28 marzo 1968, n. 406, e successive modificazioni, a partire dal 1° gennaio 1982 viene equiparata a quella goduta dai grandi invalidi di guerra ai sensi della tabella E, lettera A-bis, n. 1, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Per gli anni 1979, 1980 e 1981, l'indennità attualmente goduta dai ciechi assoluti civili viene rispettivamente elevata a lire 120 mila, a lire 180 mila ed a lire 323 mila mensili.

(È approvato).

ART. 2.

Al maggior onere conseguente all'applicazione della presente legge, valutato in lire 29 miliardi nell'anno finanziario 1979 e in lire 55 miliardi nell'anno finanziario 1980, si fa fronte, quanto al 1979, mediante riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo utilizzando una quota dell'accantonamento destinato a: interessi sulle obbligazioni da emettere per il consolidamento delle passività a breve delle aziende del gruppo IRI, e quanto al 1980, mediante riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo all'uopo utilizzando una quota dell'accantonamento destinato a: precariato universitario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Gli onorevoli Molineri Rosalba, Belusi Ernesta, Lenoci, Cafiero e Galli Maria Luisa hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

nell'esaminare il disegno di legge n. 1079 tenuto conto dell'esigenza ad estendere l'indennità di accompagnamento o di

aiuto personale previsto dall'articolo 1 del disegno di legge predetto agli invalidi colpiti da gravi minorazioni fisiche psichiche e sensoriali derivanti da qualsiasi causa, che non sono in grado di spostarsi autonomamente neanche con l'aiuto di protesisti o sussidi o che comunque hanno bisogno di essere assistiti ininterrottamente da un'altra persona per svolgere le normali funzioni di vita; in relazione inoltre all'esame da parte della Camera delle varie proposte presentate in Parlamento per provvedimenti legislativi organici, riguardanti: in particolare:

a) l'estensione e l'istituzione dei servizi sociali, di prevenzione, di diagnosi precoce e di riabilitazione degli inabili;

b) la revisione delle norme sul collocamento obbligatorio nelle quali sia anche, tra l'altro, tutelato il diritto al lavoro degli handicappati affetti da minorazioni intellettive, e psichiche, e siano previsti nuovi criteri di accertamento delle condizioni di minorazione;

c) l'adeguamento e unificazione delle pensioni di invalidità totale degli assegni di invalidità parziale per gli invalidi civili, colpiti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali, derivanti da qualsiasi causa e l'istituzione del servizio civile di aiuto personale agli handicappati gravi;

invita il Governo

a reperire fin d'ora i fondi necessari alla copertura dei provvedimenti stessi affinché a tutte le persone gravemente minorate sia garantito almeno lo stesso trattamento previsto per i non vedenti;

ad emanare precise direttive ed a vigilare per la piena attuazione delle norme in materia di prevenzione degli *handicaps*, di superamento delle barriere architettoniche o dei trasporti pubblici, di insediamento nella scuola di ogni ordine e grado e di avviamento al lavoro dei cittadini colpiti da minorazioni fisiche, intellettive, psichiche e sensoriali derivanti da qualsiasi causa.

(0/1079/I/II)

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1979

KESSLER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Franchi ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

impegna il Governo

a riesaminare entro tempi brevi l'intera materia, soprattutto al fine di abbassare al compimento del sesto anno di età il limite per il godimento dell'indennità di accompagnamento;

impegna altresì il Governo

ad inserire nelle Commissioni consultive anche i rappresentanti dell'Associazione nazionale privi della vista.

(0/1079/II/II)

KESSLER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori Grazioli ed altri: « Aumento della indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili assoluti » (*Approvata dal Senato*) (1079).

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	31
Voti contrari	-

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Andreoni, Aniasi, Artese, Balestracci, Belussi Ernesta, Benedikter, Biondi, Cabras, Cafiero, Cappelli, Carmeno, Caruso, Conti, Da Prato, Faenzi, Franchi, Galli Maria Luisa, Gava, Gualandi, Lenoci, Lodi Faustini Fustini Adriana, Mammi, Mastella, Molineri Rosalba, Pecchia Tornati Maria Augusta, Quercioli, Sanese, Sanguineti, Scaramucci Guaitini Alba, Vietti Anna Maria, Zolla.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO